GIADA PETERLE

LEGGERE, SCRIVERE, ABITARE: PROPOSTE DI RICERCA E DIDATTICA TRA GEOGRAFIA E LETTERATURA

LEGGERE, SCRIVERE, ABITARE: PROPOSTE DI RICERCA E DIDATTICA TRA GEOGRAFIA E LETTERATURA
L'articolo propone una breve introduzione alla geografia letteraria, suggerendo alcuni temi geografici da indagare attraverso un'analisi 'geocentrica' della letteratura italiana contemporanea. Suggerisce inoltre una proposta didattica per adottare uno sguardo geoletterario in classe. *Leggere, scrivere, abitare*: tre pratiche per costruire uno approccio geoletterario alla ricerca e alla didattica.

READING, WRITING, DWELLING:
SOME PROPOSALS FOR RESEARCH AND DIDACTICS BETWEEN GEOGRAPHY AND LITERATURE
The contribution offers a brief introduction to literary geography, and suggests some geographical topics that could be profitably explored through a 'geocentred' analysis of contemporary Italian literature. It further introduces an educational proposal to embrace a geoliterary teaching method. *Reading, writing, dwelling*: three practices for building a geoliterary approach to research and didactics.

1. Introduzione

> Le nostre strade sono fatte per le macchine, pensavo attraversando il passaggio a livello, e risultano inospitali per il camminatore. I bordi delle strade provinciali – ma anche di quelle comunali e statali –, pensavo, sono ricettacoli di sporcizia […]. La strada stessa, a ben guardare, cosa che nessuno ha mai il tempo di fare, è piena di corpi di animali morti.
>
> Vitaliano Trevisan, *I quindicimila passi: un resoconto* (2002, pp. 25-6)

> Forse è un problema delle città grandi, ma la vita si riduce a poche strade di quartiere. Non mi piace il "quartiere". Troppo piccolo e monotono. Strade grigie e sconnesse, poco verde e case di pochi piani che lasciano intravvedere un cielo spesso grigio. Le macchine sono poche e viaggiano veloci quasi come se le strade vuote si trasformassero in una pista automobilistica. Le persone sono spesso imbronciate e sembra quasi che mentre camminano immaginino di essere altrove.
>
> Irene, 1 DL, Liceo Linguistico Fusinato, I.I.S. "C. Marchesi", Padova (2016)

Il presente intervento nasce dall'incontro tra due dimensioni di ricerca e di didattica connesse da un comune approccio interdisciplinare basato sullo scambio tra sapere geografico e critica letteraria. Dal punto di vista della ricerca, l'analisi si costruirà attorno alla definizione di un approccio geoletterario in ambito nazionale e internazionale, e raccogliendo in particolare alcuni degli spunti teorici e metodologici dati dal critico letterario Bertrand Westphal e dal geografo Marc Brosseau. A partire da un approccio interdisciplinare, che unisce gli strumenti della ricerca geografica a quelli della critica letteraria, si suggerirà poi di analizzare le opere degli scrittori italiani contemporanei attraverso una lettura "geocentrica" (Westphal, 2009). In particolar modo ci si concentrerà sulla letteratura italiana a partire dagli Anni Zero e sull'attenzione che essa dimostra per i territori, gli spazi e i luoghi della quotidianità, dando così vita ad una prosa dall'alto "tasso geografico". Dal punto di vista della proposta didattica, le considerazioni emergeranno a partire da un'esperienza laboratoriale diretta, condotta con l'Associazione di promozione culturale Formalit in alcuni Istituti d'Istruzione Superiore della provincia di Padova nel corso del 2016. In particolare si dimostrerà come l'esperienza dei laboratori di *Invito alla lettura* abbia tratto spunto da, ed abbia a sua volta nutrito di nuove riflessioni, la mia attività di ricerca, divenendo un esempio del proficuo scambio tra ricerca e didattica geoletteraria che questo articolo intende suggerire.

2. Geografia letteraria tra ricerca e didattica

L'obiettivo qui prefigurato è dunque duplice. Da un lato si accenna alle fertili contaminazioni che possono sorgere per la ricerca geografica da una lettura "geocentrica" di una certa letteratura contemporanea, caratterizzata da un forte interesse per le tematiche spaziali. Dall'altro si suggerisce di adottare uno sguardo ibrido, tra geografia e letteratura, come metodo didattico per costruire

connessioni tra la percezione dei luoghi reali e finzionali, tra le parole e le cose, in classe così come nei propri percorsi di ricerca. I titoli citati introducono, quindi, non soltanto una bibliografia critica per l'insegnante che volesse abbracciare un approccio geoletterario, ma anche delle proposte di lettura da portare in classe per avvicinare gli studenti a temi di pertinenza geografica.
Molte sarebbero le declinazioni tematiche da cui poter sviluppare un'analisi geoletteraria: la casa, il viaggio, la migrazione, l'altrove e l'altro, la dialettica tra locale e globale, città e campagna, centro e periferia, sono solo alcuni tra i tanti temi individuabili. Allo stesso modo quelli citati, da Eraldo Affinati a Vitaliano Trevisan, sono solo alcuni tra gli autori che hanno recentemente avvicinato il proprio sguardo a concetti d'interesse geografico. Tuttavia, andando oltre il riferimento al solo tema urbano, i suggerimenti metodologici qui messi in luce aspirano a contribuire a focalizzare, più in generale, i risvolti didattici della ricerca geoletteraria.
Il filo conduttore che guiderà il lettore sarà inoltre il riferimento costante, tra teoria e metodologie didattiche, a tre pratiche: *leggere, scrivere e abitare*. *Leggere*, come volontà di interpretare spazi reali e testuali attraverso l'osservazione e la ricerca di un senso (del luogo); *scrivere*, come pratica creativa e attiva di re-significazione dello spazio; e infine *abitare*, come capacità di posare uno "sguardo abitante", quale pratica di ritorno alla coscienza dei luoghi attraverso la significazione degli spazi del quotidiano. Tutte e tre queste pratiche accompagnano non solo il rapporto tra scrittori e spazio reale, ma anche tra lettori e testi letterari, e costruiscono ponti tra la letteratura e il mondo.
Attraverso il testo narrativo si pensa allora di suggerire non solo nuovi spunti di riflessione per l'osservazione geografica del territorio, delle modalità dell'abitare e della percezione dei luoghi; ma anche di poter coinvolgere gli studenti in un processo di costruzione di un proprio "sguardo abitante", che grazie alle esperienze di lettura e scrittura sia in grado di interpretare gli spazi e le dinamiche spaziali, di (ri)dare senso ai luoghi, di riconoscere nella propria quotidianità alcuni concetti geografici, e di farli propri.

3. Appunti per un approccio geo-letterario

L'approccio geoletterario contemporaneo si costruisce, anche in ambito italiano, a partire da una radicata tradizione di scambi tra "fatto e finzione" (Lando, 1993), tra geografia di stampo umanista e culturale e testi letterari. Il reciproco confronto tra ricerca geografica e letteratura, ben lungi dall'essere limitato al mero piano semantico, ha conosciuto negli ultimi decenni nuovo slancio in seguito al recente *spatial turn*. I geografi, come sostiene Marc Brosseau, non riconoscono più solamente l'utilità "documentaristica" del testo letterario, ma indagano soprattutto la sua capacità di costruire geografie "altre". Infatti, superato l'approccio proprio di una geografia letteraria di prima generazione, i testi non vengono più sottoposti ad un mero "uso strumentale" (Brosseau, 1994, p. 347) e non sono più intesi meramente quali oggetti per confermare conoscenze geografiche precostituite e in cui riconoscere descrizioni di ambienti regionali. Al contrario, proprio a partire dalle proprie peculiarità formali e linguistiche, oltre che dalla propria dimensione finzionale e dal proprio essere slegati da una stringente referenzialità geografica, i testi letterari sono riconosciuti essi stessi come dei "geografi" (cfr. 'novel as a geographer' di Brosseau, 1995), in grado di complessificare l'analisi geografica, offrendo altre interpretazioni dei rapporti contemporanei tra uomo e ambiente. La stessa "svolta spaziale" ha interessato poi anche la critica letteraria, spingendola ad assumere uno sguardo che Bertrand Westphal definisce "geocentrico" o "geocentrato", ovvero costruito attorno alla centralità delle tematiche e degli aspetti spaziali del racconto. Al centro del metodo *geocritico*, presentato da Westphal nel volume *Geocritica. Reale, finzione, spazio* (2009), non sono più le singole opere o i singoli autori, quanto i luoghi letterari, preferibilmente localizzabili, nella loro diacronica stratificazione narrativa. Capitali della letteratura occidentale come Parigi, Londra e New York divengono allora i luoghi ideali per avviare una lettura geocritica, per delineare attraverso un metodo comparatistico i ritratti che, di queste città, i testi letterari hanno costruito nel tempo. Anche nel panorama italiano si manifesta sempre più evidente una riscoperta degli studi geoletterari. A partire da un incontro trasver-

Fig. 1.
La copertina della raccolta dei racconti del viaggio "psicogeografico" di Gianni Biondillo e Michele Monina lungo la tangenziale di Milano (Guanda, 2010).

sale tra critici letterari e geografi delle Università degli Studi di Padova e Parma nasce, per esempio, il volume *La geografia del racconto. Sguardi interdisciplinari sul paesaggio urbano nella narrativa italiana contemporanea* (2014), a cura del geografo Davide Papotti e dell'italianista Franco Tomasi; mentre sul versante comparatistico va segnalato il volume collettaneo *Landscapes and mindscapes: metodologie di ricerca*, percorsi geocentrati e poetiche dello spazio in una prospettiva comparata (2014), a cura di Stefania De Lucia, Carmen Gallo e Danilo Martino. Interessante, soprattutto per il duplice obiettivo di ricerca e didattica qui proposto, risulta inoltre il recentissimo volume di Marina Marengo, *Geografia e letteratura. Piccolo manuale d'uso* (2016), che testimonia la necessità e rappresenta un primo tentativo italiano di codificare, con una prospettiva didattica, il rapporto tra le due discipline nel corso della loro storia (si veda anche: Papotti, 2011).

4. Lo "sguardo abitante" della letteratura contemporanea

Parallelamente a questo sforzo teorico, si assiste ad una fiorente emersione di narrazioni ibride, letterarie, ma spesso contaminate da stili di scrittura autobiografico-memoriali e giornalistici. Sempre più spesso, infatti, viene chiesto agli scrittori italiani di raccontare le proprie città, i propri luoghi o più in generale le proprie terre d'origine. Nascono così le "guide narrative" della fortunata Collana Contromano di Laterza, ma anche i numerosi romanzi e racconti sorti come "attraversamenti geografico-letterari" di singoli autori. Penso, per esempio, alla "periferia diffusa" di Vicenza e del Nordest descritta da Vitaliano Trevisan nel romanzo *I quindicimila passi: un resoconto* (2002) e nella raccolta Tristissimi giardini; penso al racconto generazionale della Bari degli anni '80 raccolto in *Riportando tutto a casa* (2009) di Nicola Lagioia, e alla costruzione di un vero e proprio "navigatore letterario" e memoriale della stessa città da parte di Gianrico Carofiglio in *Né qui né altrove. Una notte a Bari* (2008). Penso alle descrizioni delle città italiane e delle loro periferie, alla Roma "borgatara" in cui si diffonde il racconto de *Il contagio* di Walter Siti (2008), e a quella multiculturale de *La città dei ragazzi* di Eraldo Affinati (2009); o ancora alla cintura periurbana milanese descritta da Giorgio Falco ne *L'ubicazione del bene* (2009), attraverso l'esempio del paesino immaginario, ma quantomai realistico di Cortesforza. Penso, ancora, ai percorsi proposti da Simona Baldanzi in *Il Mugello è una trapunta di terra. A piedi da Barbiana a Monte Sole* (2014), da Tommaso Giartosio in L'*O di Roma. In tondo e senza fermarsi mai* (2012) e da Alcide Pierantozzi in *Tutte le strade portano a noi. A piedi da Milano a Bari* (2015); così come penso alle camminate di ispirazione psicogeografica lungo la tangenziale di Milano di Gianni Biondillo e Michele Monina, raccontate in *Tangenziali. Due viandanti ai bordi della città* (2010). Questo breve elenco, lungi dall'essere esaustivo, serve piuttosto come testimonianza della fertile ascesa, nel nostro panorama nazionale, di un insieme di scritture letterarie di interesse geografico; ma serve anche come stimolo dal quale partire per sviluppare esplorazioni di città, paesaggi e territori, di piccoli quartieri o storici tragitti con un approccio interdisciplinare tra geografia e letteratura.

Ho parlato di queste scritture ibride definendole "guide narrative", o "attraversamenti geografico-letterari", non perché esse si offrano quali percorsi narrativi realizzati da scrittori per suggerire una fruizione "turistica" dei paesaggi, naturali e urbani, del nostro paese. Quanto piuttosto perché esse nascono come *letture*, osservazioni intime e personali del paesaggio e dei territori, che si configurano poi in *scritture* aperte e collettive, a disposizione dei lettori perché possano a loro volta adottarle come guide dello sguardo, esempi di un'osservazione attenta e sensibile attraverso cui sovrascrivere le proprie interpretazioni spaziali.

Fig. 2. Una calda trapunta copre il Mugello nella copertina del racconto del viaggio a piedi da Barbana a Monte Sole di Simona Baldanzi (Laterza, 2014).

Se è vero che "un luogo esiste solo se raccontato" (Marocco, 2014), allora questi "racconti di cit-

tà" (Papotti, 2012) diventano uno strumento attraverso cui non solo affrontare e leggere temi geografici, ma anche ripensare *l'abitare* come un'azione sganciatasi "dal riferimento obbligato all'oggetto-casa" per librarsi nei più vasti e incerti territori della soggettività (Varotto, 2006, p. 266). A partire da una lettura geoletteraria, *l'abitare* si ridefinisce allora come pratica fluida, costruita attraverso l'osservazione attenta e l'interpretazione soggettiva degli spazi del quotidiano, reali e testuali, geografici e letterari. Percorsi a piedi, attraversati lungo le linee narrative, quegli stessi spazi riemergono così come "luoghi" carichi di senso. Da queste riflessioni sorge quindi la breve proposta didattica avanzata nel prossimo paragrafo.

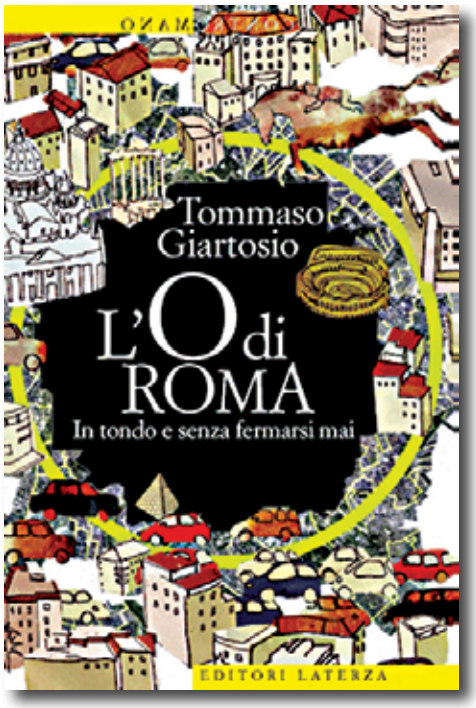

Fig. 3. La "O" sulla mappa di Roma segna il percorso con cui Tommaso Giartosio ha attraversato la città "senza fermarsi mai" (Laterza, 2012).

5. Appunti per una didattica tra geografia e letteratura

Questa proposta didattica trae origine dal laboratorio di "Invito alla lettura", intitolato *Leggere la città per raccontare se stessi*, elaborato con l'Associazione Formalit per gli studenti del biennio di alcuni Istituti di Istruzione Superiore della provincia di Padova, e in particolare da quello svolto presso la classe 1 D del Liceo Linguistico Fusinato, dell'I.I.S. "C. Marchesi" di Padova. Dopo un laboratorio di due ore, in cui la lettura in classe di testi di letteratura "urbana" veniva guidata da due esperti dell'Associazione, al fine di aiutare gli studenti nell'interpretazione e nella creazione di connessioni tra le narrazioni e la loro esperienza soggettiva, la docente di letteratura, Prof.ssa Maria Chiara Ghezzo, ha chiesto ai ragazzi di scrivere a loro volta un testo creativo. Attraverso una semplice consegna, "descrivi il tuo quartiere o la strada che percorri per venire a scuola", l'obiettivo era quello di stimolare gli studenti a fare proprio lo sguardo attento degli scrittori, scrivendo dei testi creativi, liberi nella forma, ma anche dal voto, a partire dagli spazi a loro più familiari, quotidiani, come il quartiere o il percorso per raggiungere la scuola.
La proposta didattica si articola, quindi, in tre momenti. Un primo momento è dedicato alla *lettura* in classe di testi letterari e narrativi, suggerita come uno strumento utile a veicolare allo studente non solo alcuni concetti geografici (città, periferia, territorio, paesaggio, spazio e luogo), ma anche una modalità dello sguardo. L'attenzione che gli scrittori prestano a spazi altrimenti trascurati dalla nostra osservazione diviene una guida per costruire un proprio "sguardo abitante", che posi gli occhi sugli spazi del quotidiano restituendoli alla loro dimensione di luoghi. *Leggere* e interpretare il testo "aguzza la vista", "educa lo sguardo" a decifrare insieme agli spazi letterari e testuali, anche quelli reali.

Il mio quartiere (visto dagli occhi di una ragazza che lo conosce poco)
Mi capita spesso di vedere dalla mia finestra il quartiere in cui vivo ma spesso non mi viene quella voglia di uscire. […] Qualche giorno fa, dopo aver gonfiato le ruote della mia bicicletta, mi sono messa in sella e sono andata per le stradine che di solito non frequento. […] Comunque, sono passata per la chiesa, il deserto. Sono passata davanti alla farmacia, il deserto. Sono passata davanti al distributore, è chiuso? Da quando? […] Poso la bici e guardo, cerco, trovo: giugno 2015!

Vittoria, 1 DL, Liceo Linguistico Fusinato, I.I.S. "C. Marchesi", Padova (2016)

Un secondo momento, caratterizzato dalla *scrittura* di un testo creativo a partire dalle proprie esperienze di lettore di testi ed esploratore di spazi reali, propone allo studente di raccontare uno spazio della propria quotidianità, servendosi degli strumenti (teorici, metodologici e terminologici) critico-letterari e geografici acquisiti, consolidandoli (Summerby-Murray, 2010).

6. Leggere e scrivere come pratiche soggettive dell'*abitare*

Infine, in un terzo momento, attraverso un confronto tra i testi letterari e i propri raccon-

ti creativi, tra le proprie esperienze di lettura e scrittura, si propone agli studenti di riflettere su un nuovo modo di *abitare* i propri spazi quotidiani, che sia capace di unire la creatività immaginifica della letteratura alla coscienza spaziale dell'analisi geografica.

> Il mio quartiere era a forma di "O": piccole casette erano disposte a cerchio, o meglio quadrato, e due, tre dimore al centro, con la strada che creava il confine tra queste due "sezioni", diventata poi pista per corse e gare in bicicletta. Oggi, ripercorro quelle strade raramente, assieme al mio cane, per caso, per andare a visitare quei posti, provando di nuovo quella sensazione di felicità, ma allo stesso tempo di nostalgia. […] Non che il quartiere nuovo mi dispiaccia, ma quello conserva la mia infanzia, periodo a cui sono profondamente legata.
>
> Eleonora N., 1 DL, Liceo Linguistico Fusinato, I.I.S. "C. Marchesi", Padova (2016)

In conclusione, gli studenti della 1 DL mi hanno insegnato, a loro volta, che un "invito alla lettura" non può prescindere da un "invito alla scrittura" di attraversamenti narrativi propri, portatori di esperienze ed interpretazioni personali, che raccontino il rapporto che ognuno di noi costruisce con i luoghi. Le scritture degli studenti (riportate qui solo brevemente per esiguità di spazio), allora, accompagnano questo articolo non solo in quanto testimonianze della prolifica esperienza dell'impiego didattico di un metodo geoletterario; ma in quanto esse stesse generative di nuovi significati territoriali, capaci di suggerire importanti riflessioni sulle pratiche soggettive dell'abitare da immettere nell'esperienza formativa di carattere geografico.

BIBLIOGRAFIA

AFFINATI E., *La città dei ragazzi*, Milano, Mondadori, 2009.

BALDANZI S., *Il Mugello è una trapunta di terra. A piedi da Barbiana a Monte Sole*, Bari, Laterza, 2014.

BIONDILLO G. e MONINA M., *Tangenziali. Due viandanti ai bordi della città*, Milano, Guanda, 2010.

BROSSEAU., "The city in textual form: Manhattan transfer's New York.", *Cultural Geographies*, 2, 1995, pp. 89-114.

ID. "Geography's literature", *Progress in Human Geography* 18, 3, 1994, pp. 333-353.

CAROFIGLIO G., *Né qui né altrove. Una notte a Bari*, Bari, Laterza, 2013.

DE LUCIA S., GALLO C. e MARINO D. (a cura di), *Landscapes and mindscapes: metodologie di ricerca, percorsi geocentrati e poetiche dello spazio in una prospettiva comparata*, Napoli, Marchese, 2014.

FALCO G., *L'ubicazione del bene*, Torino, Einaudi, 2009.

GIARTOSIO T., L*'O di Roma. In tondo e senza fermarsi mai*, Bari, Laterza, 2012.

LAGIOIA N., *Riportando tutto a casa*, Torino, Einaudi, 2009.

LANDO F., *Fatto e finzione: Geografia e Letteratura*, Milano, Etas Libri, 1993.

MARENGO M., *Geografia e letteratura. Piccolo manuale d'uso*, Bologna, Pàtron, 2016.

MAROCCO M., "Un luogo esiste solo se raccontato. La dimensione letteraria come strumento di indagine dello spazio periurbano", *Territorio*, 68, 1, 2014, pp.117-124.

PAPOTTI D., "Nuove guide di geografia urbana: i «racconti di città» nella letteratura italiana contemporanea", in MARFÈ L. e SANTAYANA G. (a cura di), *Sulle strade del viaggio. Nuovi orizzonti tra letteratura e antropologia*, Milano, Mimesis, 2012, pp. 79-89.

ID., "Geografia e letteratura: affinità elettive e accoppiamenti giudiziosi", in GIORDA C. e PUTTILLI M. (a cura di), *Educare al territorio*, educare il territorio, Roma, Carocci, 2011, pp. 248-257.

ID. e TOMASI F. (a cura di), L*a geografia del racconto. Sguardi interdisciplinari sul paesaggio urbano nella narrativa italiana contemporanea*, Frankfurt am Main, Peter Lang, 2014.

PIERANTOZZI A., T*utte le strade portano a noi. A piedi da Milano a Bari*, Bari, Laterza, 2015.

SITI W., *Il contagio*, Milano, Mondadori, 2008.

SUMMERBY-MURRAY R., "Writing for immediacy: Narrative writing as a teaching technique in undergraduate cultural geography", in *Journal of Geography in Higher Education* 34/2, 2010, pp. 231-245.

TREVISAN V., *I quindicimila passi: un resoconto*, Torino, Einaudi, 2002.

ID., *Tristissimi giardini*, Roma-Bari, Laterza, 2010.

VAROTTO M., "Abitare oltre le abitazioni", in *Rivista Geografica Italiana* 113/2, 2006, pp. 261-284.

WESTPHAL B., *Geocritica. Reale, finzione, spazio*, trad. Guglielmi M., Roma, Armando Editore, 2009 (2007).

DiSSGeA – Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità
Università degli Studi di Padova
Sezione Veneto